

La FLM ribadisce le posizioni per il contratto in una conferenza alla stampa estera

Una grande battaglia per il contratto e la riforma

Metallurgici: nessuna differenza fra i «privati» e l'Intersind

Forte sciopero nazionale degli autoferrotranvieri

Un libro bianco sulla repressione - Il problema delle piccole aziende - Gli incontri al ministero del Lavoro sono proseguiti ieri sino a tarda notte - Nessuna concessione sulle richieste di regolamentare la contrattazione aziendale

Bloccati i servizi in tutti i centri e le autolinee extraurbane - I privati chiedono denari - Rivendicata la supremazia del trasporto pubblico sulla motorizzazione privata - La Fiat dietro la resistenza padronale

Primo passo avanti, prima breccia nel muro del «no» innalzato per oltre cinque mesi dai grandi industriali privati alla richiesta di un contratto per i metallurgici. Il primo passo avanti, ma ancora molti nodi da sciogliere, molti punti della piattaforma rivendicata sui quali manca ancora un pronunciamento. Questo il bilancio della riunione svoltasi ieri sera al ministero del Lavoro, in cui è stato informato la FLM sulle «disponibilità» avanzate dalla Federmeccanica. La riunione si è conclusa verso le 20, i sindacati hanno quindi informato la delegazione, assai numerosa presente nei saloni ministeriali. Una nuova riunione è stata annunciata per le 21 e 30. I sindacati — si è detto — notificheranno i dissenzi, omettendo, chiederanno una chiarificazione sui punti ancora in sospeso prima di avviare un confronto diretto tra sindacati padroni e ministri. I nodi principali da sciogliere riguardano: la mobilità su un livello e l'altro dell'inquadramento unico; le procedure applicative presentate dai padroni sempre in un inquadramento unico; il sostanziale rifiuto a realizzare l'inquadramento unico per i siderurgici; i punti di merito del «libro studio» — sui quali ancora non è stata data risposta.

Ma ecco una sintesi delle nuove posizioni della FLM nell'INQUADRAMENTO UNICO — Sette categorie con otto livelli retributivi (da 105 mila a 208 mila) come per l'Intersind. Mobilità dal primo al

secondo livello e dal secondo al terzo; pretesa di tempi più lunghi rispetto all'Intersind. Non si vuol riconoscere a anzianità maturata, possibilità di passare a un livello superiore; non dovrebbe significare il passaggio a una mansione superiore; per i lavoratori alla catena si pretenderebbe una normativa restrittiva. La decorrenza dell'inquadramento (primo giugno con l'Intersind) dovrebbe essere a un anno dalla firma dell'accordo, con procedura applicative per prevenire l'arretrato in fase di realizzazione dell'inquadramento. Per gli assorbimenti degli istituti salariali (superminimi, ecc.) necessari a formare i nuovi livelli di paga chiedono di agire anche sui premi di produzione. Circa la gradualità degli oneri derivanti dall'inquadramento unico chiedono un'estensione rispetto alla proposta sindacale (centrata sulle sole piccole aziende). Per i nodi principali da sciogliere riguardano: la mobilità su un livello e l'altro dell'inquadramento unico; le procedure applicative presentate dai padroni sempre in un inquadramento unico; il sostanziale rifiuto a realizzare l'inquadramento unico per i siderurgici; i punti di merito del «libro studio» — sui quali ancora non è stata data risposta.

Ma ecco una sintesi delle nuove posizioni della FLM nell'INQUADRAMENTO UNICO — Sette categorie con otto livelli retributivi (da 105 mila a 208 mila) come per l'Intersind. Mobilità dal primo al

ne (con l'Intersind le quattro del primo luglio '74). Ogni settimana di ferie da conteggiare su sei giorni. No all'accoglimento di accordi aziendali tipo Italsider (come prevede l'Intersind). Disponibilità a negoziare con i rappresentanti di esigere dalle aziende appaltatrici il rispetto delle norme contrattuali. I punti sui quali mancano risposte riguardano: allineamento del punto di contingenza, scatti operai, indennità di anzianità, diritto allo stato, possibilità di contrarre, scaglioni retributivi per età, decorrenza del contratto.

Della vertenza si occuperà la Camera dei deputati nella seduta lunedì quando saranno discusse mozioni e interpellanze presentate dai vari gruppi. Fra le altre sarà discusso quello presentato dai compagni Di Giulio, Natta, Tortorella, D'Alena, Damico, Cocchi, Vengoni, Giardini, Milani e Gramigna che impegna il governo: 1) ad assumere iniziative immediate per imporre il rispetto del diritto di sciopero; 2) a dare direttive alle aziende delle partecipazioni statali affinché ritirino i provvedimenti disciplinari, così come lo stesso ministro del Lavoro ha caldeggiato, rendendo possibile la conclusione dell'accordo sul contratto; 3) a prendere ogni nuova iniziativa volta ad impedire che il padronato privato prolunghi ed esasperi con inutilità contrarie agli interessi politici, sociali ed economici del paese, anche con atti irresponsabili, una vertenza che così come ha potuto trovare una base di soluzione con le aziende pubbliche, può e deve trovarla con la Federmeccanica.

A sua volta un gruppo di deputati dc, fra i quali Donat Cattin e Vittorino Colombo hanno presentato una mozione al presidente del Consiglio con la quale si chiede «l'immediata e positiva stipulazione del nuovo contratto».

Per la delegazione dei lavoratori della FIAT e dei dirigenti dei metallurgici è stata ricevuta al gruppo comunista del Senato dal vicepresidente Colaninno, dal segretario Brunel, Gigli Tedesco, Vignolo, Ferrarini, vice presidente della Commissione Lavoro. Gli industriali, dal presidente del Pci nella commissione Lavoro, Cavalli e Bacicchi. I parlamentari comunisti hanno assicurato l'impegno del gruppo di portare avanti tutte le iniziative che si renderanno necessarie per sostenere le richieste dei lavoratori. Per il momento i segretari generali della FLM hanno parlato alla stampa estera sottolineando che «esiste la possibilità di fare, per le aziende private, un contratto diverso da quello già delineato per le aziende a partecipazione statale». Trentin, Carniti e Benvenuto hanno fatto il punto della dura vertenza in atto per contratto e investimenti nel Mezzogiorno, riprendendo alle varie domande, dopo una introduzione di Benvenuto.

E' stato tra l'altro annunciato, oltre alle 30 ore di sciopero dal 1° al 21 aprile, non solo la continuazione della lotta nelle aziende pubbliche, ma anche una manifestazione nazionale con una fermata del lavoro pari a 4 ore. Questo perché con l'Intersind ancora non si è riusciti a far rientrare i provvedimenti di rappresentanza.

Un libro bianco è stato presentato su quest'ultimo problema; esso documenta numerosi episodi di repressione (tra cui 7 licenziamenti e 38 multe) e una decina di sospensioni). Attorno a tali questioni si sono avuti incontri con i gruppi parlamentari; una mozione è stata presentata dal Pci e un'altra dal Psi per un preciso intervento del governo sulle Partecipazioni Statali.

Quali sono le «disponibilità» dei sindacati nei confronti della Federmeccanica? Riguardano solo le piccole aziende, quelle con meno di duecento dipendenti (circa 7.500 dipendenti sono associate alla Federmeccanica). Per queste la FLM prevede uno scagionamento degli oneri derivanti dall'inquadramento unico e dall'applicazione dei limiti al lavoro straordinario.

Nessuna concessione è invece possibile per quanto riguarda la richiesta relativa a una regolamentazione della contrattazione aziendale. Una richiesta un po' sopraggiordana è stato sottoposto. Ove si è tentata, infatti, questa strada è sempre fallita. Il sindacato è per una coerenza fra contrattazione aziendale e strategia generale (occupazione, riforme). E' chiaro, comunque, che il processo di avanzamento della lira, l'inflazione, provocheranno problemi. «Non lasceremo — ha detto Trentin — agli imprenditori la facoltà di amministrare la erogazione del salario, attraverso il ricorso a premi individuali».

Intanto per oggi è previsto un incontro con i rappresentanti dell'Intersind per definire alcuni punti della vertenza di massima approvata dalle assemblee operaie e per affrontare la questione del ritiro delle rappresentanze messe in atto dalle aziende a Partecipazione statale.

b. u.

Gli autoferrotranvieri hanno attuato ieri uno sciopero nazionale di cinque ore, articolato provincia per provincia, bloccando praticamente tutto il traffico pubblico. Nelle grandi città, a Roma, Bologna, Torino, Ferrara, Bologna, Firenze, Bari, e in numerosi centri minori della penisola hanno avuto luogo manifestazioni, cortei e assemblee di lavoratori nel corso delle quali esponenti delle tre organizzazioni di categoria e della Federazione CGIL, CISL, UIL hanno illustrato i punti della vertenza, che si trascina ormai da tre mesi senza che sia possibile prevedere posizioni positive e scongiurare lo sciopero degli autoferrotranvieri ha provocato grossi ingorghi, soprattutto nelle maggiori città, i quali hanno dimostrato ancora una volta come in mancanza dei mezzi pubblici di trasporto il traffico rimarrebbe praticamente paralizzato, con conseguenze assai gravi per il normale svolgimento delle attività produttive e sociali e della stessa vita civile.

Sul motivo della battaglia le organizzazioni degli autoferrotranvieri hanno tenuto ieri a Roma una conferenza stampa, presenziata da D'Amico, per il sindacato CISL, Torricelli e Ferrari per la FIAT-CGIL, Monosilio per il sindacato dell'UIL, nonché i segretari confederati della CGIL e della CISL, Giovannini e Fantone, in rappresentanza della Federazione delle tre confederazioni.

L'incontro con i giornalisti ha consentito ai dirigenti degli autoferrotranvieri e della confederazione CGIL, CISL, UIL di fare un quadro della situazione, dopo tre mesi di lotta.

I contratti di lavoro per questo settore, in cui sono occupati circa 150 mila lavoratori, sono scaduti il 31 dicembre 1972. Da allora, con la Federtrasporti (tramvie municipali), la FERROT (concessionaria Intersind (Circumvesuviana) da una parte, e con l'ANAC (autolinee private extraurbane in concessione) dall'altra, sono stati alcuni incontri del tutto negativi. Mentre le organizzazioni padronali, pubbliche hanno dimostrato, in un primo momento, la propria disponibilità a trattare, manifestando tuttavia un incomprensibile irrigidimento non appena si è entrati nel merito delle richieste sindacali (aumentata la parte pubblica della categoria; in questa prospettiva l'azione si muove per la definitiva approvazione del piano decennale del settore, basato sul consenso attivo e permanente alla linea del rinnovamento economico e sociale, sviluppo del processo di unità sindacale e infine, definizione della relazione di lavoro, in particolare per quanto riguarda la parte pubblica della categoria; la riorganizzazione del lavoro relativamente ai turni, all'orario, agli organici occupati, la estensione dei diritti sindacali, l'ulteriore restringimento della sfera degli appalti nelle FF.SS. e infine nuovi miglioramenti economici. La mobilitazione e l'iniziativa sindacale per questi obiettivi saranno immediate, perché la categoria, unitariamente, intende andare entro i prossimi mesi alla loro piena realizzazione.

Piero Gigli



TORINO — Un momento della protesta dei lavoratori alla Fiat Mirafiori Nord

Aperto a Viareggio il congresso del SFI-CGIL

OBIETTIVI SOCIALI AL CENTRO DELL'IMPEGNO DEI FERROVIERI

Mobilizzazione e lotta unitaria per affermare la volontà riformatrice delle grandi masse lavoratrici. Presenti 500 delegati e 450 invitati - La relazione di Degli Esposti - Le rivendicazioni di categoria

In corso a Salerno il Congresso della Federazione enti locali

Salerno, 29. E' in corso a Salerno il 9 congresso nazionale della Federazione lavoratori enti locali e ospedali. I lavori verranno conclusi nella mattinata di sabato mattina, dopo la elezione degli organismi dirigenti. Vi partecipano oltre 700 delegati provenienti da tutta Italia. Tema centrale del congresso: un sindacato unitario in lotta per contribuire — con la riforma degli enti locali e dei servizi sanitari — alla svolta economica e sociale necessaria al paese per conquistare un nuovo rapporto di lavoro.

La relazione introduttiva svolta dal segretario generale Domenico Cini. Ad essa ha fatto seguito un interessante dibattito che finora ha visto impegnati decine di delegati. Elemento qualificante di questo congresso è la viva testimonianza di solidarietà verso il popolo vietnamita fino a questo momento sono stati sottoscritti dalle varie delegazioni (fra le prime quelle della Sicilia, e della Toscana) milioni per la ricostruzione del Vietnam.

Sono presenti ai lavori delegazioni dell'Unione Sovietica, Francia e Romania, i cui rappresentanti hanno portato il saluto dei propri paesi.

Dal nostro inviato VIAREGGIO, 29.

Mobilizzazione e lotta unitaria per affermare la volontà riformatrice delle grandi masse lavoratrici del paese, nuova politica dei trasporti che coincida con gli interessi sociali e politici del paese, alleanza tra occupati e disoccupati, un più proficuo collegamento tra forze popolari e ceti intermedi, basato sul consenso attivo e permanente alla linea del rinnovamento economico e sociale, sviluppo del processo di unità sindacale e infine, definizione della relazione di lavoro, in particolare per quanto riguarda la parte pubblica della categoria; la riorganizzazione del lavoro relativamente ai turni, all'orario, agli organici occupati, la estensione dei diritti sindacali, l'ulteriore restringimento della sfera degli appalti nelle FF.SS. e infine nuovi miglioramenti economici. La mobilitazione e l'iniziativa sindacale per questi obiettivi saranno immediate, perché la categoria, unitariamente, intende andare entro i prossimi mesi alla loro piena realizzazione.

Piero Gigli

Per occupazione e investimenti POSITIVO ACCORDO NEL GRUPPO CEAT

Sono interessati 7000 lavoratori di Torino, Settimo, Anagni e Ascoli Piceno - Le vertenze alla Pirelli e Michelin

TORINO, 29. Un significativo accordo che interessa i settemila dipendenti degli stabilimenti Ceat di Torino, Settimo, Anagni ed Ascoli Piceno è stato raggiunto in questi giorni a conclusione di una vertenza che ha impegnato i lavoratori dell'intero complesso di scioperi attuati in forma articolata per complessive trent'ore.

L'intesa — già approvata dalle assemblee con scarissimi dissensi (solo 43 voti contrari negli stabilimenti di Torino su 4 mila operai) — si qualifica per alcune importanti acquisizioni in materia di occupazione e di investimenti che si ricollegano direttamente ai motivi delle agitazioni in corso — per analoghi obiettivi — in altre grandi aziende del settore della gomma come la Pirelli e la Michelin. In proposito la Ceat ha convenuto con i sindacati sulla opportunità di esaminare congiuntamente alle strutture sindacali di fabbrica i riflessi occupazionali e salariali derivanti da eventuali ristrutturazioni affermando, inoltre, che il ricorso alle ore straordinarie non può costituire una base su cui impostare la programmazione produttiva, né sostituire maggiori livelli di occupazione.

In una relazione, assistita al testo dell'accordo, l'azienda, dopo aver illustrato l'importanza del contratto, ha sottolineato in questi ultimi tre anni (l'incremento complessivo degli addetti è stato del 42,38%, con una punta del 20,58% per quanto riguarda Ascoli Piceno ed Anagni) — ha fornito alcuni elementi relativi agli indirizzi produttivi, in questo ambito — dice la relazione — intenti interventi sono stati effettuati ed altri ne sono previsti per adeguare le strutture produttive alla graduale sostituzione del

...veramente poche lire al km!

8 lire al km, 1 litro=18 km, bollo: 7660 lire

5 posti omologati, velocità 120 km/h

NSU Prinz 4L



Bloccata la Fiat Mirafiori

200.000 lavoratori fermi ieri a Torino

Ammirevole organizzazione operaia davanti alle fabbriche - Incontri con gli impiegati - La solidarietà del Consiglio regionale piemontese

Dalla nostra redazione TORINO, 29.

La Fiat Mirafiori è bloccata da una manifestazione di 200.000 lavoratori. I cancelli pure alla Fiat Rivalta, Ricambi, Fiat Sol, Pininfarina e Fausto Carello, ma i cancelli sono stati aperti per i 20.000 lavoratori nei rimanenti stabilimenti Fiat; fermi tutto il giorno 20.000 operai ed impiegati nelle fabbriche Olivetti del Canavese; oltre centomila in sciopero nelle altre medie e piccole industrie della provincia; diversi cortei nelle città e nei comuni. Nemmeno nell'autunno del '69 la lotta dei metallurgici torinesi aveva raggiunto l'ampiezza e la forza registrata oggi dopo un crescendo clamoroso nei giorni scorsi.

Nello stabilimento nord di Mirafiori, quello comprendente le carrozzerie, i magazzini e il palazzo uffici, lo sciopero è stato totale fin dalle 6 di stamane e si è formato un corteo di 150 mila persone. Il più imponente di questi cinque mesi di lotta contrattuale. Quindi i lavoratori si sono divisi in gruppi e nel giro di pochi minuti hanno fatto il pieno, il pranzo, il caffè, fatto il bagno, si sono lavati, si sono rasati, si sono vestiti, si sono recati nei loro uffici. I dodici ingressi della cittadella dell'auto sono stati tutti presidati con barelle rosse dei sindacati, striscioni all'unanimità, manifesti. Alle 8 sono giunti alla porta 5 gli impiegati del palazzo uffici, che sono rimasti fuori senza il minimo incidente: gli impiegati anzi sono andati ad acquistare dai venditori ambulanti delle cassette e arance che hanno portato agli operai sui cancelli. Alcuni strani personaggi che si aggiravano (sono stati riconosciuti dei poliziotti).

Michele Costa

A Milano si preparano grandi manifestazioni

MILANO, 29. Sul sagrato di piazza del Duomo, le prime transeone che costituiranno l'ossatura del grande stand dei metallurgici saranno sistemate lunedì mattina. Il palco prenderà presto forma per diventare, a partire da martedì e fino alla firma del contratto, il punto di riferimento dell'epidemiologico permanente in piazza del Duomo, come deciso dalla federazione milanese dei lavoratori metallurgici. Il presidio sarà nello stesso tempo, l'occasione per una forte mobilitazione dei metallurgici per isolare la Federmeccanica in un momento importante per rinsaldare quella larga unità che attorno alle più importanti categorie dell'industria si è venuta costruendo in questi cinque mesi di lotta. E' per questo che l'iniziativa della FLM milanese si articola in manifestazioni popolari di grande interesse e già fin da ora raccoglie il consenso e lo appoggio delle forze politiche e sociali democratiche della città, delle altre categorie di lavoratori, di personalità dello spettacolo e della cultura.

Il presidio permanente di piazza del Duomo inizia, dunque, martedì mattina. A tur-

derazioni hanno voluto e saputo inserirsi nella lotta più generale per la riforma. In definitiva, quando gli autoferrotranvieri si battono per ottenere l'assunzione di almeno altre 15 mila unità lavorative, per porre fine alla pratica permanente del lavoro straordinario (per altro insostenibile), e per ampliare la presenza nel traffico pubblico all'interno delle città e nei collegamenti extraurbani, pongono un problema di ristrutturazione del traffico che coincide con gli interessi generali di tutti le grandi aziende private e soprattutto di quelle strutture produttive che sono strettamente coinvolte in una politica di sviluppo espansivo della motorizzazione privata.

Non a caso, del resto, dietro l'ANAC autolinee private in concessione) figura, ad esempio, la FIAT. E non a caso lo stesso governo di centrodestra ha orientato la sua politica nel settore di favorire ulteriormente l'espansione della motorizzazione privata. Gli stanziamenti previsti in questo campo per il quinquennio 1971-75, infatti, prevedono che su un complesso di 8259 miliardi, soltanto 165 siano destinati alla costruzione delle reti metropolitane e 150 al potenziamento delle ferrovie, mentre il resto complessivo del 4,85 per cento, è destinato alla costruzione di 1400 autostrade per circa 100 miliardi.

Si tratta di una scelta politica chiarissima e grave, contro cui si battono i lavoratori del settore, nel momento in cui si pongono le loro rivendicazioni di categoria nel quadro di quelle di tutto il movimento operaio e sindacale del nostro paese. «Per modificare questa situazione — è stato detto nella conferenza stampa di ieri — i sindacati rivendicano in primo luogo la normalizzazione degli organici aziendali, per intensificare ed espandere i servizi forniti alla collettività».

I sindacati rivendicano, inoltre, l'adozione di alcuni criteri dei diritti prioritari dei trasporti pubblici, quale condizione indispensabile per soddisfare pienamente le esigenze di mobilità della massa. L'adozione dei percorsi preferenziali previsti per il trasporto pubblico nelle città, una seria e programmata politica di investimento che permetta l'ammmodernamento e l'aumento del parco del materiale rotabile, il rinnovamento tecnico-funzionale degli impianti fissi, la pubblicazione delle aziende private.

In sostanza, quello che si chiede, con questa lotta, è una riforma dei trasporti, che sancisca la supremazia del servizio pubblico sulla motorizzazione privata.

La battaglia, se le aziende pubbliche e private continueranno nel loro assurdo atteggiamento, dovrà continuare. Sono state già programmate altre 20 ore articolate di sciopero dal 4 al 30 aprile. E sono in discussione nuove forme di lotta, tra cui l'abolizione del lavoro straordinario, per fare in modo che gli utenti subiscano il minor danno possibile; segno anche questo di costanza e di maturità.